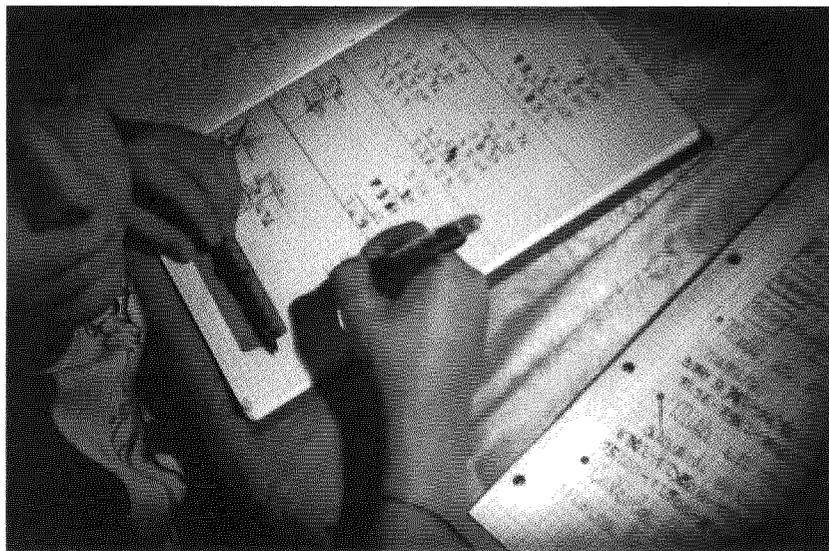


In Francia le famiglie protestano sullo studio a casa dei figli. Ma lì il sistema è diverso

I compiti dei genitori

di Giuseppe Benedetti

È accaduto che in Francia la protesta della più importante associazione di genitori, la Fédération des conseils de parents d'élèves, contro i compiti assegnati per casa ai bambini delle scuole elementari abbia acceso un largo dibattito sulla questione. I genitori francesi hanno richiamato una circolare ministeriale del 1956, che proibiva agli insegnanti elementari di dare compiti da svolgere a casa. La circolare rifletteva l'orgoglio della scuola repubblicana che si proponeva di educare l'intera popolazione attenuando l'influenza delle differenze sociali delle famiglie degli alunni, ma fu sempre disattesa. Ora le famiglie francesi chiedono di rendere effettiva quella proibizione. Potevamo restare indifferenti al tema? Quando si tratta di avvolgere in una nuvola di chiacchiere i problemi di fondo, siamo i più bravi. Così si è reinterpretedo il solito copione. Il punto di partenza consiste nel dimenticare che si sta discutendo di una realtà, nel caso in questione il sistema scolastico francese, ben diversa dalla nostra. Lì, nella scuola di base le lezioni non coprono come da noi quasi tutto il tempo scuola: c'è il tempo per gli approfondimenti e i rinforzi, per i lavori di gruppo e per le applicazioni pratiche. Qui la pratica è rifuggita, e non tanto nella scuola quanto nelle qualità di chi è chiamato ad esprimere un'opinione. Non c'è insegnante di scuola elementare che sia ritenuto un interlocutore interessante nell'espone il proprio punto di vista sul carico dei compiti a casa per i bambini della primaria. Prima vengono psicologi, scrittori, pedagogisti, genitori, esperti di formazione, e se proprio si deve sentire il parere di un docente meglio un universitari o un professore di liceo. Poi la solita pantomima prevede che il singolo particolare tema si amplifichi in una



© ITALBEFLICKR

In Italia mamme e papà delegano ai docenti obiettivi educativi che dovrebbero essere di loro competenza

meditazione universale. Così la riflessione passa dai compiti a casa ai bambini delle elementari ai compiti in tutti gli ordini di scuole e ai compiti intesi come dovere morale fino a sublimarsi nell'etica. Dal ministero dell'Istruzione, come contributo al dibattito, hanno fatto sapere che le versioni di latino e greco e i professori che le assegnano per casa sono lenti, mentre i test, internet e gli studenti sono rock. Tuttavia, qui da noi la discussione sui compiti a casa ha evidenziato che il motivo di tanta agitazione intorno alla questione sta nei cambiamenti dei rapporti tra genitori e figli e in una mutata percezione della scuola da parte delle famiglie. Se è vero che hanno delegato alla scuola una parte dei compiti educativi (alla salute, alla sessualità, all'alimenta-

zione, alla strada), le famiglie pretendono di pesare di più nelle scelte didattiche, prendendo quasi sempre le difese dei figli. Questi vengono accompagnati dai genitori in un percorso protetto fino agli anni del liceo. Ad ogni passaggio importante i genitori-chioccia assumono le informazioni più dettagliate alla ricerca della classe su misura, con l'amichetto del cuore e nuovi divertenti compagni, docenti amichevoli e comprensivi, un ambiente senza rugine e dissapori. Di fronte alla più piccola contrarietà si accusa la scuola di non essere all'altezza, di assegnare troppi compiti o di darne pochi, di essere troppo severa o poco esigente, di mostrarsi eccessivamente permissiva o soffocante. In questo conflitto tra genitori e scuola, la politica non si limita a coccolare la famiglia, perché non costa quanto l'istruzione e copre i buchi lasciati scoperti dall'arretramento del welfare. Ispira anche i rapporti di studenti e genitori con la scuola, mostrando che ad essa si può chiedere molto più che in passato investendo molto meno.

joeben61@libero.it